

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire al mittente
che si impegna a compensare la relativa spesa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXIX - NUMERO 1 - TRAPANI, 1-15 GENNAIO 1997

UNA COPIA LIRE MILLE

Auguri al Tricolore

7 gennaio 1997 bicentenario della bandiera

Le celebrazioni intendono spronare tutti noi a raccoglierci concordemente attorno alla patria comune.

E -questo- un valore indubbiamente alto, ma che sta a conclusione e non certamente all'inizio di un processo di riaggregazione. L'Italia, piaccia o no, ha oggi infatti bisogno di essere ricostruita dalle fondamenta, giacché sono in massima parte caduti quei valori risorgimentali che la portarono, nel secolo scorso, all'unificazione, così come non vengono più sentiti dalla maggioranza quegli altri valori che mezzo secolo fa generarono la repubblica.

Ecco perché riteniamo utile porre almeno le seguenti domande.

1) Perché dopo 50 anni dal referendum del 1946 l'unità sostanziale della nostra patria è venuta meno, tanto che le cosiddette «massime autorità» sentono oggi il bisogno e l'urgenza di riunirla -anche tramite queste celebrazioni fino a ieri da loro stesse praticamente ripudiate- e persino con il canto corale, davvero inconsueti per noi, dell'Inno di Mameli?

2) Cosa è stato fatto di costruttivo e di alternativo -in primo luogo da queste stesse «massime autorità»- quando l'unità nazionale, in questi ultimi 40-50 anni, è stata sistematicamente aggredita e corrotta dalla predicazione dell'odio di classe e, in

Michele A. Crociata
(segue in ottava)

Nella Diocesi di Mazara del Vallo Le conclusioni del XV Sinodo

Nostra intervista con il vescovo mons. Catarinicchia

Nella solennità di Cristo re, la Chiesa di Mazara del Vallo ha concluso con la consegna delle Costituzioni il suo cammino sinodale. A differenza dei sinodi precedenti (l'ultimo fu celebrato nel 1909), questo ha cercato un ampio coinvolgimento, e il coinvolgimento ha costituito lo stile di questo avvenimento della Chiesa mazarrese, il cui avvio risale ai primi mesi del 1988. Abbiamo posto alcune domande a mons. Emanuele Catarinicchia, vescovo della diocesi, che fin dall'inizio del suo ministero a Mazara, aveva proposto il Sinodo come una occasione propizia e una modalità concreta di rinnovamento e di comunione pastorale.

Mons. Catarinicchia, cosa l'ha spinto a proporre il Sinodo per la Chiesa di Mazara?

«La Chiesa è sempre in cammino, in sinodo "Sinodo" significa il cammino fatto insieme o da condurre insieme. Camminare insieme: niente di più congeniale alla vita e alla natura stessa della Chiesa. Se guardiamo alla sua storia, notiamo che tutti i più significativi avvenimenti e le più impegnative decisioni, sia a livello locale che a livello universale, sono stati caratterizzati, fin dai tempi apostolici, da una forma sinodale o conciliare di incontro o di approvazione. Camminare insieme per essere cristiani. Ho quindi proposto il Sinodo perché ero e sono convinto che la nostra fede cristiana e la Chiesa mazarrese hanno



Mons. Emanuele Catarinicchia

qualcosa di significativo e di decisivo da dire all'uomo del nostro tempo e della nostra terra. Di fronte alle tentazioni che minacciano la vita ecclesiale (le chiusure, lo scoraggiamento, il fare per conto proprio...) il sinodo è sta-

to ed è il "luogo" appropriato per fare i nostri rilievi, esprimere il nostro consenso, avanzare proposte, far sentire la nostra voce. Il Sinodo è allora un dono dello Spirito Santo, un Suo atto particolare d'amore per la Chiesa»

Quali sono stati i problemi e i bisogni più evidenziati nella vita ecclesiale mazarrese?

«Emerge purtroppo con chiarezza quanto scarsa sia in genere la conoscenza della fede, delle sue fonti e dei suoi contenuti. Basta che un membro di una delle sette più diffuse nel nostro territorio si presenti a sciornare una serie di citazioni bibliche più o meno corrette per mandare in crisi tutta una vita di tranquilla abitudine religiosa. Spesso la Bibbia è poco o male conosciuta. E, nonostante gli sforzi profusi nella catechesi, non è raro incontrare disaffezione e perfino indifferenza verso la Chiesa e ciò che la riguarda, già nel primo dopo-cresima. Un problema cruciale è che le parrocchie talvolta appaiono come delle agenzie di passaggio per una serie anonima di servizi religiosi e rituali. Purtroppo le nostre comunità vengono considerate come ripiegate su se stesse e poco attente ai problemi reali della gente. E emerso che la comunità cristiana viene giudicata latitante rispetto a veri problemi. Infine è stata riscontrata la stanchezza di tanti credenti, e pure di alcuni preti, che rende a volte la vita ecclesiale priva di entusiasmo, creatività e di incisività».

Nella premessa delle Costituzioni sinodali si afferma «I decreti sinodali sono consegnati alla Chiesa particolare che è in Mazara del Vallo».

Francesco Fiorino
(segue in quarta)

Epifania: la Cometa brilla ancora (Mt 2,1-12)

Perché Matteo avrebbe inventato una storia così affascinante e densa di interrogativi come quella dei «Re Magi»? Egli non dimostra altrettanto fantasia in altri brani del suo vangelo, ed è anche l'unico tra gli evangelisti che la racconta, gli altri tacciono. Ed è strano questo silenzio perché date le poche notizie importanti del mondo di allora, l'arrivo di Magi dall'Oriente, certamente con un seguito adeguato, non doveva passare inosservato.

I Magi, racconta Matteo, venivano dall'Oriente, cioè da terre al di là del Giordano, dal deserto arabico, dalla Mesopotamia o dalla Persia. Il termine «magi» fa pensare alla Persia, dove si dava questo nome ai discepoli di Zarathustra e dove rappresentarono una classe potente fino all'VIII secolo dopo Cristo. Descritti più tardi come astrologi, non sono da confondersi con i nostri contemporanei maghi o profeti di un incerto futuro. La stella che questi tre «re» raccontano di aver veduto e seguito non è proposta da Matteo come un fenomeno naturale, ma qualcosa di estraneo alla natura e alla scienza. Matteo parla di alcuni Magi mentre la tradizione ce ne assicura tre e nel secolo IX se ne decidono anche i nomi: Gasparre, Melchiorre, Baldassarre.

Cio che l'evangelista vuole far sapere attraverso questa storia è l'incredulità del popolo di Gerusalemme e del suo re Erode di fronte al racconto che gli uomini, venuti da terre lontane pongono loro, cioè l'arrivo dell'atteso Messia, chiamato il Grande, crudele giustiziere di un cognato, della prima moglie e dei suoi figli e di un nipote sospettato di un complotto verso la sua persona, aveva fatto costruire difese e fortezze perché temeva di perdere il suo potere. La storia persiana ci narra che anche nel suo popolo si aveva notizia dell'attesa di un salvatore che poteva essere identificato in quel «soccorsore» che nel sistema teologico dei magi avrebbe avuto facile vittoria tra il bene e il male. I concetti della Bibbia ebraica facilmente si intrecciarono con ideologie persiane. Più ancora ci meraviglia, dell'indifferenza del popolo ebraico, l'incapacità di dare una risposta adeguata da parte del Sine-

MRDG.

(segue in ottava)

Spigolature per un cahier de doléances

Trapani devastata nei suoi quartieri rischia di perdere pure la sua falce

Che fine hanno fatto i giardinieri a cui è affidato istituzionalmente il compito di potare gli alberi e di curare le aiuole? Il capoluogo versa in una situazione di estremo squalore anche per quanto riguarda il verde pubblico. Per rendersi conto di quanto sia vero ciò che ora scriviamo, il lettore può fare quattro passi alla Villa Margherita o lungo la maggiore arteria cittadina, la via G.B. Fardella. Non c'è centro urbano in Italia che si trovi in condizioni altrettanto penose. Si tratta, come è facile comprendere, di cattiva volontà, di scarso amore per il proprio paese. Non siamo in presenza di interventi strutturali che richiedono grosse spese: basterebbe un po' di attenzione e di amore, due fattori questi ultimi che purtroppo mancano alla stregua dei fatti.

Per gli alberi accade poi che non vengono quasi mai ripuliti dei rami secchi o pericolanti, ma quando la squadra municipale (ad ogni morte di Papa!) entra in azione, allora si assiste ad una potatura radicale, che elimina ogni fronda, i tronchi assumono le sembianze di scheletri e all'arrivo



Il tram sui binari di piazza Vittorio Emanuele in una foto del 1953

della stagione estiva e davvero difficile trovare un po' d'ombra e di frescura! Povera città! Dovrebbero il sindaco e i suoi collaboratori una volta alla settimana effettuare una passeggiata a piedi, almeno lungo le strade principali, come ci raccontano -soleva fare negli anni Cinquanta l'allora sindaco ing. Di Maggio, ma i tempi erano di-

versi e il nostro collega Michele Megale potrebbe darcene simpatica conferma, lui che quei lontani tempi li ha vissuti con dedizione filiale.

Le vecchie generazioni ricordano anche, con insopportabile nostalgia, quando Trapani era ritenuta la città

Liliana Di Gesù

(segue in ottava)

Delusa l'attesa dei promotori

Rimandato alle calende greche il Parco Virgiliano di Drepano

Il sindaco di Erice dott. Mario Poma, dopo la fine della campagna elettorale per le «amministrative», a proposito del costituendo Parco Virgiliano nella contrada di Pizzolungo aveva dichiarato: «È stato il mio cavallo di battaglia in tutti gli incontri della vigilia resta perciò al primo posto nel programma di questo quadriennio». Ma il tempo si è consumato e la candela brucia gli ultimi centimetri di cera. Di fatto non è accaduto nulla, e il sogno dei «ludi di Enea» è rimasto nel limbo delle buone intenzioni.

Quando nel 1930 l'allora podesta di Trapani, il marchese Giuseppe Platamone, inaugurò la stele di Anchise su quel litorale consacrato dalla storia leggendaria, nessuno avrebbe creduto che il discorso, allora felicemente avviato, si sarebbe fermato lì, rinviato alle «calende greche» fino al termine del secolo.

Nel 1981, a conclusione del bimilenario della morte del grande poeta, l'Associazione «Ludi di Enea» formulò la proposta di una Olimpiade mediterranea da tenersi nei luoghi in cui si sarebbero svolte le gare narrate nel V libro dell'Eneide, tutta l'opinione pubblica accolse subito con entusiasmo il suggerimento che pure il maggiore latinista vivente prof. Ettore Paratore in seguito fece proprio in un memorabile articolo apparso su «Il Tempo» di Roma.

Da allora alterne vicende hanno di fatto impedito che lo splendido progetto si materializzasse dando vita ad un fatto culturale e sportivo di rilievo internazionale, con la partecipazione dei Paesi rivieraschi del Ma-

re Nostrum. I proprietari di quell'area, temendo un eventuale esproprio, si affrettarono a cedere a terzi alcuni lotti di quel terreno, contri-

sando dalle parole alle azioni concrete, procedere alla fase esecutiva della realizzazione dell'opera, ed inoltre non si può trascurare un



La stele di Anchise nel 1930. Ai lati del monumento c'erano quattro protomi leonine successivamente asportate da ignoti vandali. La fotografia è tratta dal volume «Virgilio in Sicilia», edito nel 1981 dall'Associazione Nazionale «Ludi di Enea».

buendo a determinare l'attuale situazione di stallo. Ma la bella iniziativa si è arenata in realtà per ben più complesse ragioni, non imputabili certo a chi tutto sommato, esercitava un proprio diritto di tutela patrimoniale, esse vanno ricercate, in primo luogo, nelle innegabili carenze di una classe politica che non ha saputo, pas-

aspetto che merita anch'esso di essere messo in luce, quello riguardante la mancanza di una decisiva collaborazione da parte del Comitato provinciale del Coni, il cui attuale presidente Salvatore Castelli si era per la verità pubblicamente impegnato, durante un incontro tenutosi nell'aula magna della locale università, a dare man forte ai promotori del parco.

Una struttura stabile per i giochi virgiliani (gara navale, corsa a piedi, pugilato, tiro con l'arco, equitazione) avrebbe, come più volte è stato evidenziato in varie sedi, effetti positivi, oltre che per lo sport e per la cultura, anche per l'occupazione giovanile, e ciò grazie alle attività collaterali che si svilupperebbero attorno ai ludi. Sarebbe un modo, per Trapani e il suo hinterland, di tentare di uscire dal ghetto di quella emarginazione che colloca il capoluogo e l'intera provincia agli ultimi posti delle varie graduatorie nazionali.

Maurizio Vento

Resta sempre chiusa la Chiesa del Collegio

È ormai esaurito il finanziamento disposto a suo tempo dall'assessorato regionale dei Beni Culturali. I lavori non sono stati perciò ultimati. Si auspica un ulteriore intervento.

Perché sono stati sospesi i lavori di ristrutturazione, consolidamento statico e manutenzione della Chiesa del Collegio? Dopo l'esaurimento dei fondi stanziati a suo tempo dall'allora assessore regionale dei Beni Culturali on. Enzo Costa, tutto si è fermato senza che sia maturata una iniziativa per un sollecito completamento delle opere già opportunamente eseguite. Ci auguriamo che qualcuno dei nuovi parlamentari regionali prenda a cuore la questione, magari sotto la spinta della locale Soprintendenza. Si tratta infatti di un monumento di grandissimo pregio architettonico, tra i più pregevoli del barocco di Sicilia.

Quando a Trapani c'erano i Cappuccini la chiesa era in piena funzione, oggetto non solo di culto ma anche di ammirazione da parte dei forestieri. Nell'ultimo dopoguerra aveva anche ospitato i gruppi dei Misteri, a seguito del crollo della chiesa di San Michele per eventi bellici.

Nei depliant turistici il vetusto ed imponente tempio fa bella mostra di sé. E restano delusi quanti, giungendo nella nostra città, si accorgono con amarezza che la chiesa resta sempre chiusa. Chi può intervenire al riguardo?

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbonamento ordinario
L. 50.000 abbonamento sostenitore
c/c postale n. 11425915 di Palermo



Ente Luglio Musicale

La Direzione dell'Ente Luglio Musicale Trapanese comunica che lo spettacolo, in prima assoluta, «L'ultimo viaggio e Gog e Magog» di Salvatore Tessitore è stato definitivamente rinviato a giovedì 13 febbraio 1997 alle ore 21.00 ed inoltre che lo spettacolo «Don Giovanni e il suo servo» di Corrado Pani e Gabriele Ferretti è stato anticipato a martedì 25 febbraio 1997, sempre alle ore 21.00.

Bicentenario di Antonio Rosmini

In questi giorni si sono svolti nella nostra città alcune delle manifestazioni culturali preannunciate per il Bicentenario della nascita di Antonio Rosmini.

Il prof. Lino Prenna, docente presso l'Università di Perugia, ha guidato un seminario di studio sul tema «Il pensiero di Antonio Rosmini nell'Ottocento italiano ed europeo». Tale seminario, destinato agli insegnanti, si è svolto presso l'Auditorium del Liceo Classico «Ximenes» venerdì 10 e lunedì 13 gennaio.

Lo stesso prof. Prenna, sabato 11 gennaio presso la libreria «Pozzo di Giacobbe», ha presentato il libro di Antonio Rosmini «Delle cinque piaghe della Santa Chiesa».

Il prof. Umberto Muratore, direttore del Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa, ha parlato del pensiero politico di Antonio Rosmini, presso la sala «Perrera» della Banca del Popolo, domenica 12 gennaio.

Osservazioni e proposte sul PRG

Il PRG predisposto dal Commissario regionale ad acta ha suscitato, come era prevedibile, tutta una serie di osservazioni, critiche e proposte da parte di privati cittadini, di Associazioni e di Enti. Tra questi ultimi hanno inviato osservazioni l'Azienda Provinciale per il Turismo, Italia Nostra ed il Comitato per il centro storico con un supporto di oltre mille firme di cittadini.

Interrogazioni al Sindaco

Il consigliere Vito Di Pasquale (C D U):

– Chiede una corretta illuminazione della centralissima via G. B. Fardella, la quale, per tutto il suo percorso, da nord a sud, presenta difetti alla illuminazione centrale.

– Chiede di conoscere quali iniziative il primo cittadino voglia adottare per venire incontro alle esigenze degli abitanti di via Tenente Alberti, i quali lamentano il dissesto del manto stradale della stessa strada per tutto il suo percorso. La via ha, infatti, bisogno di essere asfaltata.

– Chiede di conoscere quali iniziative siano state prese o si intendano avviare in merito all'apertura di un Centro Sociale in rione Cappuccinelli.

– Chiede l'eliminazione delle discariche abusive nel medesimo rione di Cappuccinelli, segnalando la grave situazione di antigiene e di degrado in cui sono costretti a vivere gli abitanti di questa zona, che è uno dei più popolari quartieri della nostra città. Questo rione, infatti, versa in grande stato di degrado e di abbandono, degrado che non è solo economico, ma anche sociale e culturale. Lo stesso aspetto urbanistico della zona è deprimente.

– Chiede quali iniziative il sindaco abbia intrapreso o abbia in animo intraprendere presso l'assessorato regionale dei Beni Culturali ed Ambientali per la concessione di contributi ai Comuni pari al 95% per l'acquisto di strumenti musicali e/o costumi tradizionali finalizzati alla formazione o al potenziamento di complessi folkloristici che assicurino concerti gratuiti in favore della comunità.

– Chiede, infine, iniziative in favore delle scuole materne del Comune, per le assistenti che sono state trasferite nei vari uffici e che, invece, dovrebbero tornare ad operare dove espletavano il loro servizio, necessario per la cura igienica dei bambini. L'allontanamento di detto personale, infatti, assume notevole rilevanza, poiché non è da sottovalutare il problema della sicurezza e del controllo dei circa 28 bambini che mediamente compongono una sezione. Per ogni assistente chiede di conoscere anche l'attuale utilizzazione ed il relativo carico di lavoro, nonché l'atto deliberativo per accertare se ci siano state irregolarità nei trasferimenti.

Solo alla **CAMARDAUTO**
la 106 a partire da L. 15.800.000



e finanziamenti
sino a
60 mesi
senza
anticipo

CAMARDAUTO s.r.l.

Concessionaria PEUGEOT - Trapani - Via Marsala-Xitta - Tel. 532000

Si andrà a scuola a 5 anni?

È un interrogativo a cui cercheremo di dare una risposta, basata su moltissimi anni di attività didattica, svolta con alunni di diverse generazioni.

Si può affermare, senza alcun dubbio, che gli scolari non hanno tutti il privilegio di un'intelligenza normale o superiore alla norma, né tutti hanno uno sviluppo mentale, che può permettere un'anticipazione dell'opera educativa e scolastica.

Oggi impera il preconcetto che i bambini sono più precoci di una volta e raggiungono presto delle conoscenze che quelli delle generazioni precedenti non avevano. Ciò viene affermato, senza alcun dubbio, da genitori, anche colti, e da qualche pedagogista dei nostri tempi, entrambi privi di esperienza diretta nel chiuso delle aule scolastiche. Si può affermare, invece, che le conoscenze di ogni generazione sono sempre state relative al periodo storico in cui i fanciulli sono nati e cresciuti, ma ciò non delimita affatto la cultura e la preparazione di chi li ha preceduti.

I ritrovati della moderna tecnologia, di cui tutti oggi godiamo, sono il frutto degli studi e delle attività scientifiche di chi fu a sua volta fanciullo nei secoli scorsi.

I nostri alunni hanno la televisione, il telefono, le video cassette e tanti altri mezzi che li tengono occupati per parecchie ore al giorno, però questi oggetti non li hanno inventati loro, né i loro genitori, ma quegli adulti che furono fanciulli tanto tempo fa.

Quanto detto sopra ci consiglia di non sopravvalutare i fanciulli di oggi, i quali molto spesso conoscono ciò che è lontano dalla loro visione diretta e sconoscono quanto è loro vicino. A questo punto vorrei raccontare un episodio di cui ho avuto esperienza in una seconda elementare della mia lunga vita di insegnante. Parlavo ai miei alunni dell'utilità del ferro, dicendo che esso è un minerale impiegato per costruire oggetti sia utili che artistici.

Uno scolare interrompe il mio discorso e mi chiede: «Maestra, che cos'è il ferro?». E gli altri gli fanno coro dicendo: «Che cos'è il ferro?».

Rimango sorpresa e rispondo: «Non sapete che cos'è il ferro? Non l'avete mai visto?». Essi aggiungono: «Conosciamo il ferro, che adopera la mamma per stritare la biancheria».

Ci guardiamo in silenzio, qualcuno

sorride furbescamente e a questo punto continuo il mio discorso dicendo che il ferro non è solo quello con cui la mamma strita i loro calzoni, ma ne abbiamo tanto qui attorno a noi di ferro sono i chiodi delle finestre, le chiavi per chiudere l'armadio e la porta, di ferro sono i chiodi, che ci



servono per appendere i cartelloni e il martello con cui li conficchiamo sulle pareti.

Ancora una domanda: «Venendo su per le scale non avete mai notato che il corrimano di legno, su cui vi regolate, poggia su una ringhiera di ferro? Quando ero piccola come voi giocavo con i miei compagni «a tocca ferro». Ed ora che avete capito cos'è il ferro andiamo fuori a giocare «a tocca ferro».

Ed ecco tutti giù per le scale ammirando le belle ringhiere di ferro, che proteggevano i nostri passi e poi all'aperto, lungo la via Cappuccini, un'antica strada del paese, ricca di cancelli, di catenacci, di chiavistelli, ringhiere artistiche di balconi e i ventagli dei portoni in ferro battuto.

Spiegate le modalità del gioco per i bambini è stato un divertimento ricco, chiososo e didatticamente valido. Oggi i nostri alunni conoscono un solo gioco, quello del pallone, mentre fino a qualche decennio fa i giochi dei ragazzi erano molteplici, tutti ricchi di fantasia, che stimolavano movimento e creatività.

Potrei citare tanti esempi per dimo-

strare che non è affatto vero che i bambini di oggi sono più intelligenti, più maturi di quelli del passato, asserendo ancora una volta che essi hanno soltanto delle conoscenze relative al periodo storico in cui vivono, così come le conoscenze dei bimbi di un precedente periodo storico. L'esperien-

za della *primina* e negativa, perché il bambino che compie sei anni a gennaio dovrà competere con compagni di scuola che i sei anni li hanno raggiunti nei primi mesi del precedente anno, sicché c'è una differenza ana-

Carmela Vivona
(segue in quarta)

La biografia esemplare di un giovane seminarista

Alberto Catalano, «Francesco Siragusa: ricordo di un seminarista d'altri tempi», litotipografia Abate, Paceco, 1996

Chi legge il breve profilo, che il cancelliere della curia di Trapani ha scritto su questo giovane in occasione del Natale '96, non può non sentirne come l'odore di un giglio profumato, che nei terribili anni '40 inonda soavemente la Chiesa trapanese.

Questo ragazzo di Pantelleria, vocato al ministero ecclesiastico, non ebbe tuttavia la possibilità di celebrare la Divina Liturgia sull'altare di questa terra, in quanto chiamato assai presto a goderla pienamente in cielo.

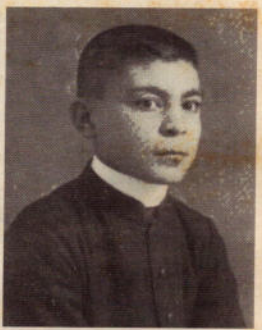
Nel 50° anniversario del suo «transito» - avvenuto la vigilia dell'Immacolata nel sanatorio «Serrano Vulpitta» - valeva perciò davvero additarlo ai giovani d'oggi, e in particolare alle nuove leve seminaristiche, il suo candore evangelico, la sua generosità apostolica, il suo afflato missionario e l'offerta senza limiti che egli, pur tra le intemperie del tempo, seppe fare di se a Dio, alla comunità cristiana e a tutti.

Egli, infatti, pur bramando ardentemente quel che mai raggiunse, visse e maturò santamente ciò che la Provvidenza gli offrì per giorno gli concedette di essere e di fare.

Mentre oggi frequentemente si

spende e si spande tanto inchiostro e molta carta per presentare ed esaltare tanta polvere destinata ad andar via senza lasciar traccia, nel semplice e modesto profilo donatoci da mons. Catalano troviamo sicuramente un fiore di paradiso non destinato al tramonto.

Se Francesco Siragusa è, dunque, come dice l'autore, «un seminarista



Francesco Siragusa, morto il 7 dicembre del 1946 all'età di vent'anni

d'altri tempi», ciò è vero solo se inteso in senso cronologico. Per tutto il resto egli si afferma, invece, come modello di vita valido in ogni tempo e, quindi, da tutti imitabile ieri, oggi, domani e sempre.

Michele A. Crociata



STORIA della SICILIA

La Sicilia romana

Nel 138 a C scoppio in Sicilia la grande rivolta di schiavi, capitanata da Euno, il quale, radunati centinaia di suoi compagni, nel territorio di Enna, assaltò la stessa città, trucidando tutti gli abitanti, tranne gli operai addetti alla fabbricazione delle armi. Questo primo successo raccolse intorno ad Euno un esercito di 6.000 schiavi, l'insurrezione si allargò nel territorio agrigentino ed altri 5.000 schiavi si unirono ad Euno. Il pretore romano, assalito dai rivoltosi, non solo fu sconfitto, ma ebbe gli accampamenti distrutti. Un secondo pretore, inviato in gran fretta, incontrò una sorte peggiore. Il Senato romano, preoccupato per la rivolta in Sicilia ed in Spagna, si decideva a mandare nelle due province gli eserciti consolari. Invano Tiberio Gracco, con discorso poderoso, faceva rilevare l'errore di usare la politica di ferro e di odio per soddisfare l'orgoglio e l'ingordigia di pochi, poiché a Scipione Emiliano venne assegnata la Spagna e al suo collega Caio Fulvio Flacco la Sicilia.

Nel 134 il Senato si decideva ad inviare un esercito consolare in Sicilia perché l'insurrezione era andata acquistando proporzioni sempre più vaste: infatti non si trattava solo di schiavi. Intorno a quel nucleo centrale di ribelli si erano uniti i lavoratori delle città e i contadini, che, spogliati della propria terra, erano nella impossibilità di trovare lavoro sulle altre terre poiché i nuovi padroni o non le coltivavano o usavano soltanto schiavi. Né il movimento aveva più il semplice carattere di rivolta economica, era anche pieno di spirito d'indipendenza della Sicilia, mal tollerante il governo di Roma. La rivolta servile e proletaria si mutava in insurrezione politica, a cui plaudivano gli abitanti dei paesi e delle città. grandi un tempo ora quasi deserte. Pertanto gli insorti erano saliti a 200.000, cioè a circa un quinto della popolazione dell'Isola. L'arrivo di C. Fulvio Flacco non riuscì a mutare la situazione, e gli insorti continuavano a tenere Enna, Morganzina, Calascibetta,

Taormina, Catania. Perciò venne inviato di nuovo uno dei consoli nel 133 a C. L. Calpurnio Pisone, il quale non solo riuscì a liberare Messina investita dai ribelli, ma ne trucidò in battaglia ben 8.000, e quelli che caddero prigionieri condanno alla crocifissione col capo all'ingui. Nel 132 venne spedito da Roma il console Publio Rupilio, anzi questi doveva partire unitamente all'altro console Popilio Lenate, trattenuto all'ultimo momento per domare la rivoluzione giacchiana.

Il console Publio Rupilio spinse vigorosamente innanzi la guerra, tanto che la potenza dei ribelli poggiava nel possesso di tre città: Taormina, Enna, Triocala (Caltabellotta). Rupilio sconfisse i ribelli di Taormina, il cui capo Camano e tutti coloro che vennero catturati con le armi in pugno subirono il supplizio della crocifissione. Enna era difesa da Cleone e oppose una più accanita resistenza. Ma, essendo Cleone perito in una sortita, gli assediati si arresero e a migliaia furono crocifissi. Ultima a cadere fu Triocala, ed Euno assieme ai suoi si arrese a condizione di non essere costretti a combattere quali gladiatori. I Romani non mantennero la promessa, ma i prigionieri, condotti a Roma, per non subire l'umiliazione, nel circo si uccisero vicendevolmente, infilandosi con le armi e offrendo agli inumani spettatori un macabro spettacolo.

Nel 132 a C. la guerra siciliana era finita, ma Rupilio seppe pacificare l'isola non meno felicemente di come era pervenuto alla vittoria. Egli conosceva la Sicilia per averla percorsa in precedenza, durante la riscossione della decima, era perciò in grado di conoscere i mali di cui l'isola soffriva, tutte le ragioni del successo della grande insurrezione. Quindi, d'accordo con dieci legati romani, adottò provvedimenti non già miranti a domare i Siciliani, ma a cancellare quelle condizioni che avevano reso possibile l'insurrezione.

Rupilio, essendo anche cultore di studi giuridici, fu capace di regolare secondo giustizia, coi metodi più sottili, il buon governo della dolorante provincia. Le sue riforme ebbero questo carattere specifico: rimettere, nella maggior misura possibile, nelle mani dei Siciliani quella potestà di autogoverno che Roma sempre più si era sforzata di togliere. Di conseguenza veniva sancita la libertà giuridica e giurisdizionale della Sicilia e, poiché la forma della vita sociale era la garanzia legale di tutta la vita di allora, si può facilmente misurare l'importanza della riforma, a cui la guerra siciliana aveva finalmente indotto il governo di Roma.

Di fronte a coloro i quali affermano che la Sicilia soffrì lunghi secoli di decadenza durante l'Impero romano, ci sono altri che dicono non essere ciò del tutto vero, perché Siracusa e Catania, Taormina e Messina, Termini Imerese e Palermo, coi loro teatri, acquedotti, necropoli, parlano dello splendore delle città siciliane anche sotto il dominio romano. Allora e da ritenere che, se la Sicilia continuò il suo vivere civile, ciò si deve all'autogoverno che essa seppe conquistarsi dopo la grande insurrezione dal 138 al 132 a C., alla vita umana che s'impone con le sue necessità proprio nei grandi centri e non al buon governo di Roma. Di avvenimenti durante l'età imperiale la Sicilia è scarsissima: si può anzi dire che non ha più interesse storico. Gli Imperatori, a cominciare da Augusto, la visitarono, e più di tutti Adriano che, per la sua benevolenza, ebbe a meritare la riconoscenza dei Siciliani. In generale si può dire che, quando ne erano sollecitati, gli Imperatori provvedevano ai bisogni delle città principali, la cui magnificenza era però apparente poiché la cultura si andò affievolendo, e i traffici, l'agricoltura, l'estrazione e il commercio dello zolfo, riservati ai Romani, non permisero la prosperità economica dell'Isola, i cui abitanti decrescevano spaventosamente.

Giuseppe Di Leonardo
10 continua

1° gennaio Giornata Mondiale della Pace



Mattoni di Pace

I Cervelli umani non costruiranno appieno la Pace hanno scintille di pace e di guerra le loro invenzioni Costruiranno la Pace,

se umili i cuori umani i loro sentimenti, se caldi d'amore, saranno nel mondo mattoni di Pace

Pietro D'Anna

Spazio libero

Avvertenza gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, ser, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica e, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Sempre sulla giustizia!

Che l'Italia si trovi in una situazione certamente tragica - sia pure con ritardò - cominciamo a capirlo tutti.

Che le battaglie politiche (soprattutto in periodo elettorale) distruggano i cittadini e purtroppo anche i responsabili delle istituzioni pubbliche da un controllo permanente su quel che accade in Italia è cosa molto triste. E triste che, per esempio, della crisi della giustizia si parli in linea generale senza fare un consuntivo, almeno degli ultimi venti anni.

Aumentare le pene, aggravare i termini della custodia cautelare, riproporre la pena di morte? Tempo perduto, se una cattiva educazione civica, una serie di provvedimenti economici atti a dare lavoro ed a diminuire il numero delle «reclute» del delitto, non trovano una pronta soluzione. Problemi morali e problemi sociali che non possono essere ignorati o camuffati dietro la cortina fumogena di cui giustizia apparentemente attiva perché riempie le carceri.

Sull'Italia, non sulla Cina o sull'Iraq o sull'Africa Equatoriale la «Eurispe» fornisce dati e statistiche terrorizzanti. In soli 6 anni (1989-1995) si sono spesi 35 miliardi per risarcire il danno alle vittime di una ingiusta detenzione.

Un imputato su due è stato prosciolto fra l'80 ed il 94. Cioè il 45% dei sottoposti a giudizio sono stati assolti. Su 3 milioni di processati un milione è stato giudicato non colpevole.

Il rimedio, sta in una scelta responsabile del governo e dell'Amministrazione giudiziaria. Non si può governare il Paese aggravando le spese carcerarie o trovando fondi soltanto per coprire le spese degli errori giudiziari.

Una giustizia funziona se ci sono giudici in numero sufficiente e una Procura che non possa attivarsi perché i posti di sostituto procuratore non si possono coprire, se i GIP non siano in numero quasi pari a quello dei sostituti procuratori dello stesso Tribunale, se non ci si decide ad affrontare il problema del «poliziotto di quartiere», un organismo che funziona perfettamente nei Paesi Europei e Nord Americani, ove compie un'azione preventiva sul crimine, di rilevante importanza.

Abbiamo per anni posto in rilievo la necessità di rafforzare le Stazioni dei Carabinieri, specie nel retroterra e di utilizzare gli agenti di P.S. per attività istituzionali e non - per seguire i cortei degli scioperanti o di manifestanti di gruppi politici.

Sempre in tema di prevenzione, bisogna incoraggiare l'aumento del personale di Vigilanza Urbana, se necessario col contributo economico dello Stato. E anche necessario che occorre far uso prudente delle carcerazioni preventive e ciò dipende soprattutto dagli organi inquirenti chiamati a proporre tali provvedimenti, che il GIP non sia psicologicamente subordinato alle proposte del P.M., che ai Tribunali del riesame siano offerti maggiori termini per studiare gli atti e decidere sui ricorsi, fermo restando che in custodia cautelare siano rinviati gli imputati di reati gravissimi (omicidio, 416 bis, rapina aggravata ecc.), facendo se necessario maggior uso degli arresti domiciliari.

Ma da quanti anni sentiamo che questi nostri resumati provvedimenti vengono proposti?

Ogni nuovo ministro propone e ripropone!!! Ma...

Paolo Camassa

Si andrà a scuola a 5 anni?

(segue dalla terza) grafica con cui dovrà misurarsi, tranne che sia un elemento molto precoce e venga ammesso alla seconda classe con una buona preparazione della cosiddetta prima, spesso, invece, molto carente.

Non si spiega, dunque, perché dovremmo mandare i bambini a scuola a cinque anni. I giornali scolastici non ne parlano con molto entusiasmo, anche il professore Augusto Pellegrini, vicepresidente dell'Associazione Italiana Genitori, non esprime giudizi del tutto positivi, affermando che *ciascun bambino in quella fascia di età ha un suo diverso livello di maturazione che va rispettata senza imposizioni*.

Le statistiche dimostrano che in Europa, in quasi tutte le nazioni, i bambini vanno a scuola a sei anni, solo in Gran Bretagna, Lussemburgo e Olanda a cinque, mentre in Svezia e in Danimarca l'età dell'obbligo scolastico è addirittura a sette anni.

Lasciamo, dunque, ai nostri bimbi ampio spazio per vivere la loro infanzia nel modo più libero e naturale, come consigliano ai genitori, non gli insegnanti, ma due famosi pedagogisti, Glenn Doman ed Evelyn Sharp, il

primo nel suo libro «Leggere a tre anni», la seconda nel suo «Pensare a tre anni», entrambi editi da Armando.

Armando tra il 1969 e 1970. I titoli dei due libri potrebbero creare degli equivoci nei riguardi di chi ha fretta di scolarizzare i nostri fanciulli, tengo, perciò, a precisare che i due autori seguono, senza forzature, il livello di maturazione dei bambini normali, occupandosi, nel medesimo tempo e con lo stesso metodo, dei bimbi cerebrolesi e dei ritardati mentali, senza pensare affatto di chiuderli in un'aula scolastica prima dei sei anni di età.

N.B. - Nelle nostre scuole non sono pochi i problemi riguardanti alcuni scolari, con cui l'insegnante, unamoralto del suo lavoro, dovrà cimentarsi: disgrafia, dislessia, alessia, balbuzie, mancino, nistagma, cioè movimento involontario rapido dei globi oculari per spasmo dei muscoli dell'occhio.

Cosa fare? Cercare di correggere le varie anomalie, leggendo i libri di chi ha studiato i suddetti problemi e per l'ultimo caso rivolgersi ai medici specialisti in oculistica per chiarire la causa della nistagma.

Carmela Vivona

Le conclusioni del XV Sinodo a Mazara

(segue dalla prima)

lo, come un orientamento in cui si trova inscritta l'immagine della nostra Chiesa e del suo progetto pastorale». Ci vuole descrivere brevemente quali sono le vie «maestre» del sinodo mazzese?

«Innanzitutto la prima «via» è l'individualizzazione, l'accoglienza, la cura vocazionale di tutti i servizi e ministeri ecclesiali. Poi la riscoperta della comunità come soggetto concreto della vita e dell'azione pastorale, la costituzione sul territorio parrocchiale di gruppi interfamiliari sul modello delle comunità di base, la valorizzazione delle altre forme di aggregazione ecclesiale, il riordino delle strutture e organismi diocesani. Inoltre la nostra Chiesa è chiamata a un rinnovato e creativo impegno per l'iniziazione cristiana dei bambini e degli adulti, all'elaborazione di un progetto di massima di mistagogia da proporre alle comunità parrocchiali che lo adatteranno alle proprie esigenze particolari, alla consapevole necessità di una formazione permanente che riguarda tutti i fedeli, ma in particolare modo gli operatori pastorali - si stanno già attuando al riguardo tre scuole di teologia di base - all'urgente formazione alla vita matrimoniale. Infine due capitoli delle Costituzioni riguardano la celebrazione del culto divino e la testimonianza della carità, ricchi di spunti di riflessione e di attuazione veramente molto concrete».

Certamente la Chiesa di Mazara non ha dimenticato, nel suo cammino sinodale, di essere un ponte culturale e religioso, una diocesi di frontiera. Cosa ci può dire al riguardo?

«Dobbiamo trovare nuove modalità d'approccio con gli extracomunitari, in particolare con i tunisini, in fedeltà al mandato del S. Padre, che ci carico della responsabilità di essere Chiesa di frontiera. Le attenzioni date finora alle necessità, e alle povertà degli Islamici non sono più sufficienti. Devono sfociare in un dialogo culturale, religioso, fecondo di proposte, indicativo della necessità di rapporti di stima e collaborazione, esempio per quanti cercano strade d'integrazione e di arricchimento». Scrivevo così nella lettera pastorale «Con il Papa nella Chiesa verso il terzo millennio» da me consegnata la conclusione della celebrazione del XV Sinodo. La Chiesa mazzese non ha ignorato nel suo lungo cammino sinodale - durato circa 8 anni - il fatto di essere un ponte culturale e religioso con i popoli del nord-Africa. La presenza sempre numerosa dei nord-africani, ai quali si aggiunge una presenza slava destinata a crescere non li abbiamo respinti, ma forse non li abbiamo mai realmente accolti. Una lunga storia lega questa nostra Diocesi al continente africano. Il futuro prossimo ci farà responsabili della sorte di tanti nostri fratelli immigrati che da noi cristiani hanno il diritto di ricevere una testimonianza credibile

di promozione umana fondata sulla giustizia e sulla fraternità. In questo momento e il solo modo forse di vivere la missione. Già in un seminario del 1989 per l'elaborazione dell'«Instrumentum laboris» si affermava che la Chiesa mazzese non poteva rimanere indifferente di fronte ad un fenomeno di grande rilevanza quale la presenza numerosissima degli immigrati. Si faceva notare i forti legami storico-culturali tra le due sponde del «Mare Nostrum» e anche le numerose risorse economiche complementari che inducono a pensare un orizzonte comune. Si proponeva dunque di non indirizzarsi unicamente verso forme di assistenzialismo, ma verso processi di integrazione tra etnie, culture, e mentalità diverse, per evitare egoismo, xenofobia e integralismo e quindi favorire la conoscenza reciproca. Si facevano anche allora delle proposte concrete. Innanzitutto di considerare l'immigrato non più un peso, ma un valore di ricchezza civile e di progresso. Poi si auspicava la costituzione di

zione efficace quando il 16 e il 17 febbraio 1991 l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo organizzò un Convegno ecclesiale, tenuto nell'aula consiliare di S. Egidio in Mazara da mons. Pietro Rossano, sul tema «Conoscersi per rispettarsi: cristiani e islamici in dialogo». Invitai poi a partecipare al terzo Convegno ecclesiale della nostra diocesi, «La testimonianza della Carità e la Caritas, dal 3 al 5 gennaio 1994, mons. Fouad Twal, vescovo di Tunisi, a testimonianza del desiderio di dialogo e di conoscenza con il mondo islamico. Oltre a mons. Twal, si ascoltarono altre due testimonianze sul dialogo con il mondo islamico (suor Margherita Fortuna, delle suore Francescane missionarie di Maria che da anni a Mazara sono al servizio degli immigrati, e suor Ninfa, piccola sorella di Gesù). Anche le Costituzioni sinodali insistono sulla necessità del dialogo, dell'accoglienza, del rispetto e della conoscenza profonda degli immigrati presenti nel nostro territorio».



Mazara del Vallo: mons. Catarinichia consegna le «Istituzioni Sinodali» nel corso della celebrazione conclusiva del XV Sinodo diocesano.

equipe con persone specializzate nel diritto internazionale e nelle leggi sull'immigrazione, l'amicizia e disponibilità delle famiglie verso gli immigrati, l'accoglienza di famiglie extraeuropee anche solo come relazione sociale, la possibilità di un esperto di religione musulmana che illustri i fondamentali principi dell'Islamismo e le sue analogie con il Cristianesimo. Quest'ultima proposta ebbe una attua-

Cosa ritiene più urgente per la sua Chiesa?

«Sempre nella Chiesa è prioritario vivere la comunione a tutti i livelli. Comunione significa partecipazione, ascolto reciproco, impegno comune nell'annunciare il Vangelo. Il nostro Sinodo ha detto tante cose concrete e stimolanti al riguardo. Speriamo di attuarli con gradualità e con intelligente creatività».



UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale

Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente

Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

La responsabilità amministrativa

Il capo II della legge 7/3/1990 n. 241 sulla trasparenza amministrativa è interamente dedicato al «responsabile del procedimento».

La disciplina contenuta nei tre articoli (dal 4 al 6) di cui si compongono il capo II rappresenta il vero «asse portante» dell'intera legge sul procedimento amministrativo.

Il responsabile del procedimento nella «ratio legis» è l'interlocutore del soggetto che entra nella procedura, personificando l'istruttoria e ponendosi come immediato referente del cittadino, al fine di garantire in modo completo il perseguimento dei fini posti dal legislatore della riforma.

L'importanza che la figura del responsabile del procedimento assume nel contesto della legge si rileva, anche dalla collocazione sistematica della materia: non a caso, infatti, le disposizioni sul responsabile del procedimento risultano collocate, nella legge, subito dopo quelle del Capo dedicato ai «principi» e prima di quelle relative alla «partecipazione al procedimento, alla «semplificazione dell'azione amministrativa» ed «all'accesso ai documenti dell'amministrazione».

L'istituzione del responsabile del procedimento rappresenta una modalità di applicazione del principio di imparzialità in quanto essa è il risultato dell'esigenza di una istruttoria che oltre ad essere doverosa, sia anche completa, esaustiva, ponderata.

Infatti, non basta consentire ai soggetti privati di «accedere» all'istruttoria e formazione del procedimento, se poi questa non è completa e tale da condurre a quella valutazione ponderata degli interessi che è la base fondante per una «decisione» imparziale.

Il principio di imparzialità rappresenta uno dei canoni che deve informare sempre e comunque l'azione della Pubblica Amministrazione.

Essendo l'istruttoria, per sua natura, «poliforme» si troverà nel responsabile del procedimento il punto di sintesi delle diverse convergenze di interessi e problematiche e colui che dovrà con-

durre l'iter ad un provvedimento espresso e motivato.

Inoltre, con la nomina del funzionario, con la nomina del funzionario si realizza, anche la tanto auspicata separazione tra politica ed amministrazione, che è stata sempre avvertita come fatto meludibile per l'imparzialità della pubblica amministrazione.

Numerosi sono i compiti che fanno carico al responsabile del procedimento, tutti analiticamente descritti nell'art. 5 della legge n. 241/90 e che hanno attività di contenuto e rilievo diverso.

Alcuni sono ascrivibili alla pura attività istruttoria (lett. a) e b) quali ad esempio l'esame delle condizioni di ammissibilità e dei requisiti di legittimazione, la valutazione dei presupposti per l'emanazione del provvedimento conclusivo, l'accertamento dei fatti ed il compimento di tutti gli atti a tal fine necessari, altri sono più strumentali ad un corretto e legittimo svolgimento del procedimento (cura delle comunicazioni e delle pubblicazioni lett. d).

L'istituzione del responsabile del procedimento impone tuttavia, alcuni aggiustamenti alle pubbliche amministrazioni e non pochi e secondari cambiamenti di costume e di atteggiamenti ad iniziare, in via primaria, dal modo di concepire il lavoro burocratico.

In via preliminare, prima di individuare la persona o l'ufficio responsabile di uno o più procedimenti amministrativi è necessario che si individuino i procedimenti.

Infatti, la chiarezza che le amministrazioni pubbliche devono avere con la società civile non può concretamente esplicarsi senza una piena e completa conoscenza delle proprie attività.

In realtà, l'individuazione dei procedimenti e demandata alla potestà regolamentare delle pubbliche amministrazioni le quali, dopo una apposita rilevazione, procederanno al censimento dei vari procedimenti e, da ultimo, all'assegnazione degli stessi ad apposite strutture burocratiche e, nell'ambito di queste, ai funzionari.

Antonino Pinco

Amare gli animali



Molte sono le specie in pericolo di estinzione nel mondo e per tutte si dovrebbero prendere delle misure di protezione. Una volta estinta, una specie è estinta per sempre. Scomparsa, perduta. Al momento attuale sono estinte ben 120 specie di mammiferi e 150 di uccelli e, dato più impressionante, circa 1.000 specie di animali e 20.000 di piante sono in via di estinzione. Di chi è la colpa? Nel caso dell'estinzione naturale la colpa non è di nessuno. L'evento avviene per un processo naturale che porta alla fine del periodo di evoluzione di quella determinata specie animale e vegetale. Ci sono, invece, due casi in cui il colpevole può essere facilmente individuato: l'uomo.

1) Estinzione diretta: quando l'uomo distrugge animali e piante in tal numero da sterminarli e a determinare la totale scomparsa della specie (è le periodiche stragi di cuccioli di foca).

2) Estinzione indiretta: molte specie

attualmente minacciate di estinzione lo sono non perché l'uomo abbia stabilito di distruggerle, ma perché si trovano sulla strada del suo «progresso». La distruzione degli habitat naturali in cui queste specie vivono equivale a togliere loro lo spazio vitale e, quindi, a farle estinguere.

In Italia, tra animali e piante, la situazione non è certo migliore. Oltre 340 sono, infatti, le specie vegetali in pericolo e tra le specie animali ricordo soltanto le più note, altrimenti la lista dovrebbe occupare l'intera pagina di questo giornale.

Fra i mammiferi il lupo, prima numeroso ed ora ridotto a non più di 200 esemplari sparsi in alcune zone della dorsale appenninica. L'orso, presente in Trentino con 13 e in Abruzzo con 70 esemplari. E poi la lontra, la martora, la faina il gatto selvatico, a cui sono ormai rimasti pochissimi luoghi ove rifugiarsi.

Marco Coccellato



Idola theatri

Non è raro il caso che si sparinio giudizi sulla base di una presunta autorità costituita dal grande (ma non sempre grande) filosofo, dallo scrittore, dall'uomo politico di gran nome, dal critico d'arte, dal professore, dal vicino di casa ritenuto saggio, dal giornalista di successo, dalla televisione, dal libro. Francesco Bacone, filosofo inglese morto nel 1626, inquadrava questi «pregiudizi» tra gli *idola theatri*, cioè pregiudizi fondati sull'autorità di qualcuno, piuttosto che sull'esercizio di una ragione attenta all'esperienza e ai fatti. *Ipse dixit* l'ha detto, mettiamo, Aristotele, perciò non possiamo dubitare. Come quel filosofo peripatetico del tempo di Galilei il quale, dinanzi all'esperimento che mostrava la derivazione dei nervi dal cervello e non dal cuore, diceva «Parrebbe cost, ma cost non può essere, perché Aristotele ha detto diversamente».

Si tratta di pregiudizi che condizionano sia l'uomo cosiddetto comune, che talvolta giura in *verbis* di «maestri» come Berlusconi Bianco, D'Alema, Fini, Feltri, Baudo, Sgarbi bravissimi, magari, nel loro campo, ma non certo possessori di verità rivelate, sia fior di intellettuali, che non di rado abbiamo visti arroccati sulla verità di Marx o Mao o Croce o Sturzo tutti uomini di grande ingegno e capacità, ma figli del proprio tempo e soggetti agli errori, anche clamorosi. Si pensi ai giudizi di alcuni illustri critici d'arte allorché furono rinvenute nel Fosso reale di Livorno due «teste di Modigliani».

«Sono di Modigliani: hanno una luce interiore. C'è quel gusto infallibile di Modigliani per cangiare» (Cesare Brandi), «Una di esse mostra finezza di disegno e di taglio che sono ineguocabilmente di Modigliani» (Giulio Carlo Argan). «Queste opere, oltre ad essere commoventi sono fondamentali per Modigliani e per la scultura moderna» (Carlo Ludovico Bagghianti). Poi si scopri che si era trattato di uno scherzo goliardico. Si pensi a questo giudizio dato 150 anni fa sulla California dal senatore degli U.S.A. Daniel Webster (giudizio simile a quelli di qualche decennio fa sulla luna espressi anche da illustri intellettuali): «Che cosa ce ne facciamo di quell'immenso territorio senza valore? Di quella regione di deserti, di sabbie mobili e di turbini di polvere? Come potremo mai sperare di utilizzare quei deserti e quelle catene di montagna senza fine? A che cosa può servire un luogo simile? Non voterò mai un centesimo del tesoro pubblico».

Ergo? Pur nella dovuta considerazione della testimonianza o delle idee di scienziati, professionisti, intellettuali, esperti vari: nel loro campo molto ferrati o abili, e degni del massimo rispetto, mi par sia preferibile confidare un po' di più nella nostra capocchia naturalmente senza lasciarsi condizionare senza lasciarci condizionare dagli impulsi, dalle emozioni, dagli interessi, dalle simpatie o antipatie, e via di seguito.

Rocco Fodale

ContrApunto

Vip e superstizione

Come si sa, ogni anno la Scala di Milano inaugura la nuova stagione lirica il 7 dicembre, giorno di S. Ambrogio, patrono della città. Alla prima erano presenti anche quest'anno i Vip della vita pubblica e mondana, tutti incipriati, imbellettati, impomatati, infraccati - da Borrelli a Sgarbi, da Krizia a Ripa di Meana, gente che, come si sa, si intende molto di musica. Alla fine hanno applaudito per ben 16 minuti. Al 17° hanno smesso, anzi, hanno messo tutti le mani in tasca. Sapete perché? Per controllare se c'era ancora il portafoglio.

Arsenali e pacchetti

Cinque anni fa, l'8 dicembre 1991, giorno dell'Immacolata, scompariva l'Unione Sovietica. Nel quinto anniversario di questa «caduta», soltanto 150 persone, in maggioranza anziane, si sono riunite nelle vicinanze della piazza Rossa per ricordare nostalgicamente l'avvenimento.

Il 25 dicembre 1991, giorno di Natale, il presidente Gorbaciov si dimise da presidente di uno stato che era già crollato.

Annotate bene il giorno dell'Immacolata, il crollo - il giorno di Natale, la sua notifica legale.

Meditate, gente, meditate. Vedete come la Madonna prepara e confeziona le sue pietanze? Lei stessa aveva detto a Fatima, nel 1917: «La Russia diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, ma alla fine il mio cuore immacolato trionferà».

E proprio vero: non c'è arsenale atomico che possa resistere al pacchetto dell'Immacolata e del figlio suo Gesù Cristo!

Pesci

Suspense e silenzio di tomba in aula quando ha cominciato a parlare il segretario nazionale uscente dei popolari al 3° congresso del partito nato da una delle cotole della defunta Democrazia Cristiana.

Al segretario del Pds D'Alema presente in aula con gli altri bigs della nomenclatura, Gerardo Bianco ha detto fra l'altro: «No al pesce grande che mangia il pesce piccolo».

Pare, infatti, che ormai i patti siano chiari: il pescecane dovrà ancora una volta rinunciare a mangiare il pescecappala.

Ma fino a quando?

Ducezio



DIRITTI UMANI Le guerre dimenticate

Sono più di una trentina le guerre in atto nel mondo, alcune vecchie di anni e spesso di esse nessuno parla, oppure se ne parla per un po' e poi le si dimentica ma i risultati sono sempre lì, in numero di morti. E le potenze occidentali sono sempre più restie a far qualcosa per risolverle.



| Nazione | Morti | Nazione | Morti |
|-------------------|---------------|------------------|---------------|
| Afghanistan | 14.000 | Iran | sconosciuti |
| Algeria | 10.000-25.000 | Iraq | sconosciuti |
| Angola | 122.000 | Israele | 12.500 |
| Azerbaijan | 10.000 | Liberia | 20.000 |
| Bangladesh | 3.000-3.500 | Irlanda del Nord | 1.500 |
| Bosnia | 20.000-50.000 | Perù | 28.000 |
| Birmania | 14.000 | Ruanda | 5.500 |
| Cambogia | 25.500 | Somalia | sconosciuti |
| Colombia | 25.500 | Sri Lanka | 27.000 |
| Filippine | 21.000-25.000 | Sudan | 37.000-40.000 |
| Georgia | 2.500 | Tajikistan | 20.000-50.000 |
| Guatemala | 46.000 | Turchia | 13.000 |
| India (Kashmir) | 9.000 | Yemen | 1.500-7.000 |
| Indonesia (Timor) | 15.000-16.000 | Zaire | 1.000.000? |

IMMOBILIARE DUEFFE

ACQUISTI-VENDITE-LOCAZIONI

C/DA TAVOLATELLA 117/A
91014 Castellammare del Golfo - Tel. 0924-30450/30789



Via Quintino Selva, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950

A Castellammare del Golfo

Piano sanitario regionale

Chiude il Magistrale "S. Cuore" Polemiche nel trapanese

L'epitaffio è già stato dettato dalla superiora delle «Suore del Verbo Incarnato», suor Vittoria Valentino, a cui formalmente la scuola ancora appartiene. *«Le enormi difficoltà, soprattutto di carattere gestionale, che già negli ultimi anni avevano suggerito di porre fine all'attività di questo*

Si parla, infatti, di una voragine di debiti, contratti - si dice - anche a causa delle operazioni incomplete e sbagliate di una consulente. L'iniziativa della cooperativa, comunque, è naufragata sul nascere, forse anche perché gestita e guidata da persone non del tutto adeguate al caso, che fra l'al-

tesi le suore, questa scuola cattolica è stata così affidata alla rianimazione del prof. Francesco Leone, preside in pensione della locale media «G. Pascali», un uomo esperto nel settore scolastico, che in pratica si è però trovato fra le braccia una realtà agonizzante che avrebbe richiesto quasi un miracolo, che le religiose non erano state capaci di fare e che non era pensabile chiedere proprio a lui, uomo della sinistra laica e socialista.

Ci ha detto: *«Le spese di gestione sono tali che non si possono bilanciare entrate ed uscite, anche a causa del calo delle iscrizioni e per mancanza di sufficienti contributi. Un ostacolo non indifferente - soggiunge - è dato anche dalla normativa vigente in materia di legislazione scolastica: la costituzione - conclude laicamente - riconosce il diritto ai privati di istituire scuole ed istituti di educazione, a patto però che questo avvenga senza oneri per lo Stato».* Un'interpretazione, come si vede, che accetta senza dissentire la concezione tipicamente massonica e tradizionalmente social-comunista dell'art. 33 della nostra carta costituzionale. Sono, infatti, le dittature che non ammettono altra scuola che quella statale. Il «senza oneri per lo Stato», infatti, secondo i costituenti, si riferisce solo alla «istituzione» di scuole non statali e non pone affatto divieto alcuno allo Stato di intervenire in favore di esse dopo che queste siano state istituite sotto l'aspetto giuridico e strutturale. E a riprova che ciò è vero, si pronunzia l'art. 31 della costituzione (primo comma) quando recita: *«La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi».* Fra questi compiti, come sappiamo, c'è quello di educare e

Santi Asaro
(segue in ottava)

tro si sarebbero aperte ad opzioni politiche ed elettorali ambigue, sollecitando riferimenti ed approcci rivelatisi ben presto controproducenti.

Nel corrente anno scolastico, ritira-

La stesura del Piano Sanitario Regionale, com'era prevedibile, ha suscitato un vespaio di polemiche nel trapanese in particolare a Castellvetrano, dove l'ospedale - una megastuttura costata sessanta miliardi lire - è utilizzata soltanto al 50% delle proprie potenzialità. Il Piano razionalizza i posti letto nei vari presidi ospedalieri operanti nell'isola e per ogni provincia è stato stabilito un tetto ben preciso. Al «Vittorio Emanuele» sono stati assegnati soltanto 230 posti letto, a fronte di una disponibilità di circa 350 Medici, pubblici amministratori e sindacalisti sostengono che il Piano penalizza drasticamente l'ospedale. Un presidio sanitario dotato ad esempio di 5 camere operatorie e due sale parto e di un servizio di dialisi. Il Piano, comunque, non può, certamente, colmare gli errori, macroscopici, commessi in passato da quei parlamentari regionali che hanno fatto costruire strutture sanitarie non in base alle reali esigenze della popolazione, bensì per accaparrarsi voti.

L'ospedale di Castellvetrano è certamente un fiore all'occhiello, ma è sovradimensionato. Sarebbe stato più saggio costruire una struttura ben attrezzata ma di dimensioni ridotte. Oggi il «Vittorio Emanuele» sembra essere destinato a funzionare a ritmo ridotto. Mai e poi mai potrà realizzarsi il sogno dei medici del nosocomio di vedere in funzione tutte e cinque le camere operatorie molto probabilmente ne continueranno ad operare soltanto due. Il Piano Sanitario Regionale ha, in un certo senso, steso «un velo pietoso» sulle scelte adottate in passato. Il progetto non prevede nel trapanese la chiusura di nessun ospedale, ma non può, con un colpo di bacchetta magica, aggiustare i numerosi guasti. E così le polemiche

montano di giorno in giorno. Se Castellvetrano piange, Alcamo e Mazara del Vallo non ridono. Al «San Vito e Santo Spirito», come pure allo «Abele Ajello», infatti, sono previste le chiusure dei reparti di psichiatria. A fare la parte da leone sembra essere l'ospedale di Salemi. Il Piano assegna complessivamente 195 posti letto.

Il «premio» è determinato dal fatto che l'ospedale del piccolo centro belicino ha fatto registrare negli ultimi anni un buon indice di produttività «ma con il personale ridotto all'osso» - affermano in coro i medici del «Vittorio Emanuele» di Castellvetrano - come facciamo a portare il nostro indice di produttività a livelli competitivi?

Il personale, infatti, viene attribuito in proporzione al numero dei posti letto - meno posti (come è successo a Castellvetrano) equivale a meno medici. Incontro tra sindaci del Belice, interventi di parlamentari del trapanese e conferenze di servizio fino ad oggi non hanno sortito alcun risultato.

E le polemiche, con molta probabilità, sono destinate a proseguire ancora a lungo: sono, infatti, in molti a sperare una revisione del Piano Sanitario Regionale.

G. C.



L'albero secco e testimone muto di un'eutanasia già da tempo annunciata

Istituto sono risultate insormontabili. Per cui con profondo rammarico sono costretta a dichiarare chiuso a decorrere dal prossimo anno, l'Istituto Magistrale «S. Cuore del Verbo Incarnato», dopo che per quasi quarant'anni ha svolto opera meritoria a favore della comunità castellammarese».

Le parole della superiora sono indubbiamente accorate e amare, ma altrettanto amaro è l'implicito rimprovero alla «comunità castellammarese», che si sarebbe servita quasi ingrattamente e parassitariamente dell'istituto senza però far niente per garantirne la continuità. Nessuno, infatti, può pretendere che un'istituzione mangiasoldi di questo genere possa pesare economicamente solo sulle spalle di una congregazione religiosa e vivere con le rette, neanche sempre e da tutte pagate, degli alunni. La scuola, infatti, è sempre un bene pubblico, anche quando non è statale. Tutta la comunità dovrebbe, quindi, farsene carico. Ciò, però, richiede una comunità vitale, non certamente la cosiddetta «comunità castellammarese» ove è virtuoso solo il «non fare».

Questa cittadina, infatti, langue oggi sotto ogni punto di vista. I giovani, ad esempio, se vogliono contare qualcosa e diventare qualcuno, sono costretti ad andar via e non tutti se la sentono di sradicarsi dai loro affetti familiari. Chi poi si industria, spesso con grande sacrificio personale, a promuovere qualcosa di buono e di nuovo e per animare un ambiente che appare smorto, trova subito coalizzate almeno 100 altre persone pronte ad accopparlo.

Onore, dunque, alle suore meritevoli, che dal settembre scorso hanno lasciato l'istituto, anche se non formalmente. Ma chi saprà dire loro un «grazie» pubblico ed esplicito?

Si era pensato di superare gli ostacoli economici costituendo una cooperativa, ritenendo che questa soluzione potesse offrire vantaggi come, ad esempio, eventuali sgravi fiscali.

Comune di Calatafimi

- Ufficio Stampa -

È stato approvato il progetto esecutivo per i lavori di trasformazione in rotabile della strada «Busecchio Quattro Cantoneri Fontana Freda», da realizzarsi con finanziamenti dell'Ena per un importo complessivo di L. 1.200.000.000. Inoltre è stato deliberato un impegno di spesa per il pagamento delle indennità di esproprio eccedenti il finanziamento concesso.

La G.M. in data 20/12/96 ha approvato, con relativo impegno di spesa, il progetto di completamento dell'impianto di illuminazione del campo sportivo, che recentemente era stato dotato di n. 4 torri-fari e per motivi di ordine economico non era stato possibile acquistare i proiettori ed il quadro elettrico.

L'Amministrazione Comunale ha approvato il progetto da affidarsi a cottimo fiduciario, redatto dall'U.T.C. per i lavori di demolizione e/o risanamento dei fabbricati urbani acquisiti al patrimonio comunale a seguito di assegnazione del lotto edificabile nella Z.T. Sasi e la sistemazione delle aree di risulta dei fabbricati demoliti. L'importo complessivo dei lavori è di L. 200.000.000.

In considerazione che non esiste in tutto il territorio comunale una discarica di sfabbricati, è stato dato incarico per uno studio geologico ed idrogeologico, al fine di individuare un sito idoneo a tale scopo.

La G.M. ha provveduto, mediante trattativa privata ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 4/96 art. 15 integrato dall'art. 21 della L.R. 22/96 di assegnare all'associazione «Nuova Dimensione» di Calatafimi il servizio di assistenza domiciliare agli anziani.



Hotel Al Madarig

91014 Castellammare del Golfo
Piazza Petrolo, 7 - Tel. (0924) 33533 - Fax 33790



Scopello



Riserva dello Zingaro

OFFERTA WEEKEND*

a Castellammare del Golfo

2 Pernottamenti L. 100.000 PP // 1 Pernottamento L. 60.000 PP

Trattamento di mezza pensione, in camera doppia, bevande escluse
Supplemento singola L. 20.000 Sconto bambini fino a 6 anni 50%, da 6 a 12 anni 30%



Segesta



* offerta valida fino al 15/03/97

Calatafimi: intervista a Di Gaetano presidente del Consiglio Comunale

L'ing. Filippo De Gaetano, felicemente sposato, papà di due bambini, professionista serio ed affermato, è stato eletto presidente del Consiglio comunale di Calatafimi nel luglio 1996.

È uomo politico liberale che crede soprattutto nella iniziativa privata delle imprese individuali e collettive. Gli abbiamo chiesto:

Quali programmi ha la sua presidenza?

La mia presidenza ha un pingue carnet di problemi di competenza del Consiglio comunale da affrontare e risolvere come la privatizzazione di alcuni servizi quali la nettezza urbana e il trasporto degli alunni. Questi due problemi già sono stati avviati. C'è la conferenza per lo sfruttamento delle acque termali di Segesta, previa raccolta delle pubblicazioni di tutti gli studi sul tema finora svolti (EMS, Istituto di mineralogia, Provincia Regionale di Trapani, Regione Siciliana e tanti altri) con la partecipazione dei Comuni di Calatafimi, Alcamo e Castellammare del Golfo e della Provincia Regionale di Trapani. È prevista, infine la costituzione dell'Ente autonomo del teatro di Segesta.

Presidente, abbiamo assistito a diverse sedute del Consiglio comunale nell'ambito del funzionamento politico ed amministrativo di questo organo c'è democrazia sostanziale? Cioè perché a parlare sono sempre gli stessi consiglieri? Ci sono consiglieri comunali assenteisti?

Il motivo per cui solo otto consiglieri comunali mi votarono fu che si voleva svincolare il CC dalla Giunta, affinché i due organi autonomamente potessero esercitare le loro funzioni istituzionali così come stabilito dalla legge. Ritengo che qualche assenza dal CC, come la mancanza dei cittadini a seguire i lavori, sia dovuta alla perdita di personalità istituzionale del consiglio stesso.

Il sindaco Gallo si dice che sia di estrazione politica della cosiddetta «destra bonaria italiana». Lei sostiene tale politica?

Sono stato sempre liberale e rimango tale anche con la mia compagine liberale che appoggia il Polo-Unione di centro (Costa Biondi-Martino) e che fa parte di «Forza Italia».

Il primo dicembre del 1996, il presidente del Comitato per i festeggiamenti del SS Crocifisso, P. Ancona, ha ufficializzato la notizia secondo cui nel 1997 la grande festa del 3 maggio a Calatafimi si farà. Allora ci risiamo panem et circenses?

Il finanziamento della grande festa è una spesa mirata per primo a conservare tradizioni costumi ed usanze morali civili e religiose. bisogna poi privilegiare tutte le manifestazioni che possano originare un ritorno economico ovviamente evitando sprechi e sforzi inutili.

Nel comune di Calatafimi esiste, per investimenti sbagliati, un grande patrimonio di edilizia abitativa pubblica (case popolari). La GM ha deliberato di assegnare in locazione semplice n. 7 alloggi con autorimessa. Non sappiamo se gli altri alloggi siano occupati da famiglie. Se sì, questi nuclei familiari a che titolo occupano le abitazioni? Pagano i canoni di affitto o no?

Il Comune possiede anche tutti i fabbricati acquistati in seguito alla

assegnazione dei lotti a Sasi ed il CC nella seduta del 26 dicembre u.s. ha stanziato L. 610.000.000 per restaurare il vecchio patrimonio edilizio o per demolire il non restaurabile. Sono certo che tale somma non sarà sufficiente, ma è l'inizio di una politica diversa.

Quanto il comune di Calatafimi paga di indennità di carica per il sindaco e la GC?

La spesa relativa alla indennità di carica di sindaco e GM nel 1996 è stata di L. 98.000.000 lorde circa. Così stabilisce la legge.

Cosa pensa dei buoni-pasto ai dipendenti comunali?

Il buono-pasto, così come lo intendono i dipendenti comunali, è indirettamente un modesto aumento di stipendio mensile, che è logico in un periodo in cui il costo della vita è in ascesa. Non lo è come maggiore imposizione tributaria. Non è altrettanto logico che in un periodo in cui la crisi finanziaria è profonda, come pure la disoccupazione, si



Ing. Filippo De Gaetano

concedano tali aumenti? Essendo l'onere della spesa a carico del bilancio comunale, e quindi indirettamente dei cittadini di Calatafimi, è giusto che questi ultimi ne abbiano un beneficio tangibile e cioè che la macchina comunale con i relativi servizi faccia un salto di qualità.

Il 19 novembre dell'anno 1996 del CC riguardo i dipendenti comunali è stato approvato il Regolamento per il servizio di reperibilità-Modifica. In cosa consistono? Si ripete la storiella del cappello nell'Ufficio mentre del dipendente non si ha nessuna traccia?

La Protezione civile ha imposto la reperibilità ai dipendenti di tutti i Comuni di Italia in caso di calamità naturali per consentire l'immediato avviamento della macchina dei soccorsi.

Si dice che in Italia buona parte dei dipendenti pubblici svolga lavoro in nero, la stessa cosa pensiamo che accada a Calatafimi. Noi non siamo per l'abolizione di queste attività professionali lavoro-

native, ma per la loro regolarizzazione e per il pagamento dei rispettivi tributi al Comune e alla Regione ed allo Stato. Cioè, se un dipendente comunale svolge altre prestazioni professionali lavorative, deve essere debitamente autorizzato compatibilmente con le esigenze di servizio, diversamente il dipendente deve dare le dimissioni dall'impiego. Lei cosa ne pensa?

A me allo stato attuale non risultano tali realtà, tuttavia, se qualche dipendente volesse farlo prima deve chiedere le dovute autorizzazioni.

Anche nel settore privato è diffuso il lavoro nero e poi c'è il grande problema dei forestali disoccupati che, avendo riscosso mensilità d'oro e riscuotendo disoccupazioni speciali pesanti, lavorano in nero con retribuzioni di 70/80.000 al giorno. Questa è una piaga sociale. Le gabbie salariali possono essere la panacea?

Per principio non ho mai condiviso l'ex art. 23 la Forestale ed i Cantieri scuola perché attualmente sono strutturati in modo indecente e diseducativo e la Regione al più presto dovrebbe rivedere la normativa affinché queste persone disoccupate abbiano un posto di lavoro stabile e decoroso ed il denaro pubblico non sia sperperato, anche se a fini sociali ed i cittadini contribuenti ricevano un effettivo servizio utile.

Lo stato della viabilità comunale è spesso precario. Ci risulta che gli stanziamenti per le riparazioni vengono deliberati, allora perché tanti mesi per l'esecuzione?

La competenza è dell'Esecutivo. le conclusioni politiche della gente. **Riguardo le «mura medievali» cosa pensa?**

È un problema difficile perché la sensibilità per la conservazione dell'esistente, diciamo chiaramente, è arrivata con molto ritardo dopo che parecchi danni avevano già provocato guasti irreparabili.

La spesa a carico del bilancio comunale del basolato, secondo Lei, è stata opportuna?

La spesa è stata opportuna se si ha il coraggio di completare l'opera con l'arredo urbano necessario (fontana, panchine, piante ornamentali).

A conclusione di questa intervista, ringraziamo il presidente del CC di Calatafimi al quale auguriamo buon lavoro e per le iniziative economiche sociali e politiche prospettate tanto successo, perché proprio in questo momento la cittadina di Calatafimi ha bisogno di uomini validi e di tanta speranza se non si vuole che sparisca anche dalla carta geografica.

Antonio Fascella

Erice: interessanti le iniziative dell'Istituto d'arte «Laurana»

Esteso alla terza classe il funzionamento nel prossimo anno scolastico, l'Istituto d'Arte «Francesco Laurana», legalmente riconosciuto, s'appresta a fornire in provincia di Trapani un servizio di grande rilevanza culturale in favore dei giovani con attitudini latenti nel settore artistico e degli adulti che non abbiano valorizzato ancora capacità ed interessi nello stesso campo.

Sorto per volontà meritoria di privati, generosa e disinteressata, il «Laurana» ha offerto all'opinione pubblica dimostrazione concreta di serietà e di efficienza attraverso mostre, partecipazione a pubbliche iniziative, periodici incontri con simpatizzanti, coinvolgimento di docenti, pittori, scultori di chiara fama o in via di crescita probante.

Non sono mancati lusinghieri riconoscimenti, inoltre, la collaborazione esterna di persone qualificate assicura un prosieguo di attività rivolta all'auspicato successo del corso di studi nell'ambito delle nuove leve, tra quanti vo-

gliano acquisire competenze e preparazione nello scibile figurativo, nella padronanza cromatica, nella sicurezza espressiva con pennello e bulino.

Una serie di esposizioni collettive ha chiamato in causa autori di vario livello ed indirizzo nei locali dell'Azienda Provinciale Turismo, nella Stazione ferroviaria di Trapani, nella sede propria dell'Istituto, nel monumentale campanile della chiesa Madre e nel palazzo Militari di Erice, provocando ampi e significativi riconoscimenti.

Molto soddisfacente è stata l'adesione all'itinerario tra i monumenti da salvare, nel quadro del secondo Festival provinciale dell'associazionismo patrocinato dal Comune di Trapani.

L'Istituto d'Arte «Francesco Laurana» e la collaterale scuola musicale «Giuseppe Reina», largamente affermata, dispongono di requisiti certi perché si possa prevedere ulteriore sviluppo e più incoraggiante considerazione.

Salvatore Giurlanda

EDICOLE

in cui è possibile acquistare «Il Faro»

91100 TRAPANI

Cascio Giuseppa via della Vite (ang. via Archi)
Castoro Francesco via Conte Agostino Pepoli (chiosco)
Catania Francesca corso P. S. Mattarella (c/o Enel)
Coppola Concetta corso Vittorio Emanuele (c/o liceo classico)
Di Bella piazza Principessa Iolanda
Di Lorenzo Salvatore piazza Lucatelli
Domingo Salvatore piazza G. G. Ciccio Montalto (autostazione)
L'Informazione via G. B. Fardella, 226
Nocitra Rocco via Carolina, 52
Palermo Michele via Michele Amari (di fronte Chiesa S. Alberto)
Pantaleo Antonio via G. B. Fardella, 26
Pantaleo Andrea via Barone Sieri Pepoli, 15
Pisciotta Antonino via XXX Gennaio (ang. via Merce)
Stati via Ammiraglio Stati, 21
Valfre Francesco via Garibaldi, 1

91011 ALCAMO

Di Leo Biagio piazza Ciullo, 24
Libreria «Pipitone» via Europa, 61
Proia Maria Lucia corso S. Francesco di Paola, 1

91012 BUSETO PALIZZOLO

Bertuglia Crocifissa via Venezia, 17
Piccione Antonio via Roma, 41

91013 CALATAFIMI

Corselli Giuseppa via XV Maggio, 2

91014 CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Battaglia Salvatore corso Garibaldi, 212
Battista Maria (Buffa) via Segesta, 205
Callari Giovanna via Marconi, 15 (ang. via Verdi, 2)

91022 CASTELVETRANO

Giovanna Favara Nastasi piazza Principe di Piemonte
Salvatore Guarino via Vittorio Emanuele
Giovanna Maria Napoli piazza Garibaldi, 25
Cartolibreria Scire piazza Matteotti, 6

91015 CUSTONACI

Martinez Concetta via Roma, 1

91016 ERICE

Savalli Rosaria via Cordici

91016 ERICE-CASA SANTA

Bologna Rino via Cosenza (di fronte ospedale «S. Antonio»)
Catalano Salvatore via Madonna di Fatima, 229 (rione S. Giuliano)

91026 MAZARA DEL VALLO

Athena corso Vittorio Veneto, 150
Cartolibreria Tudisco via Salemi, 159
Jolly Cart

91018 SALEMI

Adragna Bartolino piazza Libertà (centro)
Grillo Lucia e da Gorgazzo, 166
Manca Giuseppe via Marsala, 178
Pecorella Rosaria via San Leonardo

91029 VALDERICE

Marrone Davide via Vesprì, 375/a
Reina Enrico via Trapani, 34
Vario Giuseppe via Vesprì, 225

91010 VITA

Gucciardi Antonino corso Garibaldi, 55



la TECNOMARMI

di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolattella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel. (0924) 31651 - (0368) 975964

RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI

Auguri al Tricolore

(segue dalla prima)
quest'ultimo decennio anche dal verbo antisolidarista ed antimeridionalista ed ora pure secessionista della Lega?

Questi fenomeni hanno, purtroppo enormemente ridotto le difese immunitarie della nazione seminata vaste lacerazioni ed inferte ferite sanguinolente al corpo sociale

E, infine, due osservazioni
1) Si avverte fra la gente un diffuso disagio nel constatare che queste celebrazioni vengono oggi promosse da persone che hanno tenuto a battesimo la repubblica e che sono notoriamente ritenute responsabili della bancarotta nazionale, delle divisioni e della crisi del Paese. Adesso le medesime persone sembrano paventare di dover celebrare anche le esequie dello Stato ormai a brandelli.

2) Per poter essere ricostruita nella sua realtà concreta - e non solo retoricamente evocata - la nostra patria, prima e più che di rituali celebrazioni, avrebbe pertanto bisogno di una classe dirigente nuova - cioè non responsabile del suo inglorioso declino - giacché la presente è nella sostanza la medesima che, dopo l'ultima guerra, si installò nei palazzi della politica senza più uscire

L'Italia avrebbe inoltre bisogno di essere riancorata ai suoi fondamentali ed essenziali valori spirituali, morali, culturali e giuridici, che l'hanno fatta grande nei secoli e che, al contrario, in questi ultimi decenni sono stati impuneamente dilacerati. Sembra, invece che continui ad essere fomentata, anche da parte di non pochi soggetti istituzionali una certa vocazione nichilista che tende ad esempio, a sciogliere in una insalata multirazziale il nostro patrimonio etnico-religioso, che invece delinea i connotati autentici del nostro popolo e che è dunque in grado di assicurarci il recupero ed il mantenimento dell'identità in gran parte dispersa. Sappremo riscoprire e rivalorizzare appieno questa nostra incommensurabile ricchezza?

Lo speriamo, anche se le nostre riserve sono molte

Frattanto, auguri, Tricolore!

Epifania

(segue dalla prima)
drio alla richiesta di Erode. L'attesa del Messia era infatti una delle componenti maggiori della religione e della vita del popolo d'Israele, i profeti ne avevano predetto i minimi particolari, ma questo non fu sufficiente per dare luce alla verità. Per contrasto questi uomini venuti da terre lontane rappresentavano la gente di fede che non apparteneva al popolo eletto, ma è pronta a credere nel Salvatore. I Magi lasciano al bambino Gesù ciò che era dovuto ad un re nelle corti orientali, cioè oro, incenso e quella resina profumata che i Semiti chiamavano *mor*, da noi tradotta poi in mirra. I razionalisti considerano questa storia una leggenda senza fondamento storico, ma perché non credere al racconto di Matteo, perché togliere ai nostri presepi l'ombra di quei tre cammelli sullo sfondo del cielo? Perché non dare ai bambini, che oggi più che mai debbono guardarsi dai grandi, la possibilità di credere che anche tra i potenti della terra si trovano i buoni e non solo tra i pastori?

Trapani devastata

(segue dalla prima)
più pulita d'Italia. Oggi è forse la più sporca, malgrado l'accresciuto numero degli addetti al servizio, che incredibilmente viene sospeso la domenica e nei giorni delle cosiddette feste comandate (Pasqua, Natale, ecc.) Proprio quando, guarda caso, la gente lascia in garage la macchina e si reca a piedi a Messa o nel centro storico. Allora c'erano i tram al posto degli attuali autobus che inquinano l'aria con i gas di scarico. La vita scorreva non solo più serena, ma anche più piacevole e più «pulita»

Non riusciamo peraltro a capire perché le vie siano perennemente dissestate. Quanti vi eseguono lavori, infatti, non provvedono a ripristinare il manto stradale a regola d'arte, ma lo rattoppiano alla meno peggio, non tenendo conto dei capitolati dell'ufficio tecnico. Ma chi esercita la sorveglianza? E così accade che a turno ditte pubbliche e private la facciano da padroni, con le amare conseguenze che sono sotto lo sguardo di ciascuno. Gli ammortizzatori delle auto sono sottoposti quotidianamente ad una usura quale è arduo riscontrare altrove! Come si vede, si va da un primato (negativo) all'altro. Povera Trapani, città sfortunata!

Un altro fenomeno, di carattere estetico, si riscontra nella faciloneria con cui si permette la costruzione di nuovi edifici con prospetti di dubbio gusto. La via G. B. Fardella (già prima citata per altre piacevolezze) ne presenta un campionario, indice di cattivo gusto che tuttavia ha ricevuto, per così dire, l'«imprimatur» della relativa concessione edilizia. Ecco perché si vuol dire che Trapani è divenuta, in tale campo, una specie di *museo degli orrori*.

C'è poi chi sembra trascorrere il proprio tempo a collocare a tutto spiano divieti di sosta nei pochi spazi in cui fino a ieri il parcheggio era consentito. Tale prassi segna la definitiva condanna a morte del centro storico, che si presenta pressoché deserto agli occhi dei pochi solitari viandanti. I negozi verso le ore 18.00 sono tutti chiusi (o quasi tutti), la via Garibaldi, già ricca di vetrine fino a pochi anni addietro, è vuota e tetra, la maggior parte degli esercizi commerciali ha da tempo tirato i battenti. La strada di Tramontana, da più decenni lasciata ai topi e ai gatti randagi, attende da parte sua il prolungamento della litorea, che segnava forse la scomparsa della falce la quale, tre millenni addietro, aveva dato nome alla città

L'on. Occhipinti, quando era sindaco, espresse al riguardo la sua riprovazione per un siffatto progetto, ora recuperato dal commissario regionale ad acta!

E che dire di certi enti di fatto pubblici, come la Biblioteca Fardelliana, dove l'organico è ridotto all'osso, ma per di più quei dipendenti che vanno in pensione da venti anni non vengono nemmeno sostituiti? Perché il Comune non destina maggiori fondi del proprio bilancio a tale scopo, riducendo magari gli stanziamenti per altre iniziative che sanno di effimero?

Un quadro desolante, come abbiamo teste cercate di evidenziare spogliando qua e là la Ma il «cahier de doléances» non finisce qui, potremmo continuare praticamente all'infinito, però il giornale allora dovrebbe moltiplicare (e non di poco) il numero delle sue pagine!

Chiude il Magistrale

(segue dalla sesta)
di istruire la prole. E il quarto comma dell'art 33 dice «La legge deve assicurare ad esse -cioè alle scuole non statali- piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali»

Le argomentazioni di chi nega il dovere dello Stato a finanziare sufficientemente le scuole non statali appaiono, pertanto, inconsistenti. Ho raccolto anche le confidenze di due professoressa, dichiarazioni che evidenzerebbero le gravi responsabilità di «certe persone» contro cui puntano il dito con astio. Sarà anche vero, ma è altrettanto vero che le professoressa perdono adesso il posto di lavoro, lo stipendio e, quel che a loro sembra stare più a cuore, il punteggio. Comprensibile anche la loro rabbia. Dopo averle ascoltate un dubbio, tuttavia, sorge istintivo: oltre che per ragioni finanziarie, il magistrale di Castellammare muore, forse, anche per autotanasia attiva?

«Per l'anno corrente si assicurerà il regolare svolgimento delle lezioni nel dovuto rispetto dei diritti dell'utenza» conclude burocraticamente il signor preside Benemerito anche lui, comunque, che ha accettato questo triste incarico senza percepire emolumenti (così si dice).

Con la chiusura del magistrale si chiude, pertanto, un altro capitolo della storia di questo paese, un capitolo ispirato ai principi dell'educazione cristiana e a lodevoli modelli pedagogici.

E anche vero, tuttavia, che la scuola italiana nel suo insieme sta attraversando un particolare momento di crisi morale, culturale ed anche economica a causa dei consistenti e continui tagli alle spese del governo per l'istruzione. Ne sono testimonianza le numerose contrazioni di classi, la precarietà del ruolo stesso dei docenti, il blocco dei concorsi, la situazione di molte scuole diventate dall'oggi ai domani sezioni staccate di altre (come il nostro liceo classico «Francesco Vivona» che, dopo essere stato soppresso, è diventato sezione staccata di quello di Alcamo e, forse, prossimamente diventerà sezione aggregata del locale I.T.C. «Piersanti Mattarella»).

Il problema, quindi, sta a monte, cioè in una politica che dovrebbe creare effettivamente e non solo teorica-mente nel pluralismo educativo nell'ottica di una maggiore valorizzazione sia delle scuole statali che di quelle non statali, lontana, cioè, dalle contrapposizioni ideologiche che negli ultimi decenni hanno fortemente dissanguato la nostra democrazia e dissanguato lo spirito di un'autentica libertà di educazione e di insegnamento.



Imperativo categorico: bisogna battere il Gualdo

Al «Parteno» d'Avellino, il Trapani interrompe la sua lunga serie positiva, che l'aveva portato a un solo punto dalla vetta della classifica. Il signor Iaconi ha affermato che, su quel terreno reso pesante dalla abbondantissima pioggia, il Trapani aveva giocato male, ma quanti hanno visto la partita in tivvù si sono immediatamente accorti che sotto quel freddo polare erano scesi undici ragazzi in maglia granata, distretti, rinunciatari, senza orgoglio che li ha portati ad accettare il verdetto finale, senza una doverosa reazione che qui tutti i tifosi si attendevano.

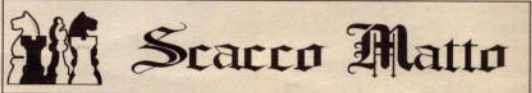
E una sconfitta, quella del Trapani ad Avellino, che brucia poiché gli avversari non sono apparsi irresistibili, ma soprattutto la sconfitta del Trapani fa tantissima rabbia, perché maturata da un determinante infortunio del giocatore Frezzolini, il migliore portiere di tutto il girone B della serie C. E poiché simili incidenti accadono pure a portieri del calibro di Peruzzi e Tagliatela, accettiamo, seppure malvolentieri, questa sconfitta, come un incidente di percorso dove, ancora una volta, il Trapani spererà punti preziosi, per potere raggiungere, in tempi ravvicinati, l'anela-

ta tranquilla salvezza che equivarrebbe alla vittoria del campionato. Domenica scende a Trapani l'insidiosa compagine di Gualdo: rabbia, determinazione e gioco semplice e risoluto dovranno essere le armi principali che il Trapani dovrà usare. Azioni di prima, scèvre da fronzoli e veloci dovranno ispirare i calciatori trapanesi.

La classifica, molto corta, fa apparire la partita contro il Gualdo del sig. Nicoletti una specie di scontro diretto. Rincacciare il Gualdo in fondo alla classifica, equivale per il Trapani a un primo concreto passo in avanti, per la tanto sospirata salvezza anzi Terzo Artifici principali della gara saranno Arco, Frati e Musumeci.

Quest'ultimo, che è stato ingaggiato per raccogliere l'eredità del grande Barraco, dovrà uscire dall'abulia delle ultime settimane e, da vero fero, collaborare con Frati per i necessari varchi e, all'occorrenza, sostituire lo stesso Frati nelle conclusioni a rete. Dalle retrovie, Di Salvatore dovrà impegnarsi al massimo per chiudere un vecchio conto ancora aperto. E Andrea, che possiede un buon tiro, potrebbe beffare Savorani.

Gianni Modica



Campionato siciliano femminile di scacchi

**Marianna Arnetta, regina di Sicilia
Vita Valenti, prima delle esordienti**

E finita con una grande festa. Una festa fortemente voluta dai dirigenti dello Scacco Club Mazara, che hanno raccolto la sfida contro il tempo, organizzando al meglio una manifestazione «persa» per l'inaspettato forfait dato all'improvviso da due località turistiche. Partiti in sordina, la paura che il femminile (negli ultimi anni poco pubblicizzato) si riducesse alle solite quattro cinque giocatrici aleggiava nell'aria, ma l'ottima ospitalità offerta dal Residence Kartububbe che forniva la sala «Paladini» e la magnifica giornata di sole pri-

spettivamente dei titoli under 16 e 18, ben 18 giocatrici si sono presentate ai nastri di partenza. Si innalza così di otto unità il record delle presenze e lascia ben sperare visto che nove giocatrici sono al di sotto dei 14 anni.

Senza storia quindi il torneo che ha visto il suo momento più caldo nella sfida tra le due cugine Arnetta al quarto turno. Vincitrice nettamente Marianna su Alessandra, dopo non c'è e più spazio per nessuno, la brava Ilenna Timirello deve accontentarsi del terzo posto.



Foto di gruppo delle partecipanti al Campionato regionale 1996

maverle ha decretato il successo pieno come un trionfo. Il torneo, svolto con la formula open italo-svizzero e aperto a tutte le giocatrici e andato al di là di ogni aspettativa mentre il livello tecnico (nonostante l'assenza di Giusy Parrino campionessa d'Italia) era garantito dalle palermitane campionesse d'Italia, Marianna e Alessandra Arnetta detentrici ri-

Grande soddisfazione nel clan mazarese per la conquista del titolo Esordiente da parte di Vita Valenti al suo esordio nell'agonismo. Per le categorie giovanili da segnalare infine le sorelline palermitane Vincenza e Susanna Timirello (categorie Juniores e Cadetti), mentre Mariagrazia Monaco di Rosolini si assicura il titolo pulcini.

Nino Profera

IL FARO
Periodico fondato nel 1959
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608
Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90136 Palermo
Tel. (091) 336601
Direttore Responsabile **Antonio Calcaro**
Redattore Capo **Baldo Via**
Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744
Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via Perna Abate 26
91100 Trapani Tel. (0923) 553333
Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 (2 linee aut.)
Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il tribunale di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice Società Cooperativa s.r.l.
«Il Faro»
questo numero è stato chiuso
il 15 gennaio 1997
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana